

MOVIMENTO PER L'UNITÀ

# LA RISPOSTA DEI POLITICI

di **Antonio Maria Baggio**

*Nel giorno dedicato al digiuno e alla preghiera per la pace, numerosi parlamentari si sono riuniti a Montecitorio: un'ora dedicata all'ascolto di significativi testimoni della pace e dei rappresentanti di grandi religioni.*

**S**ono tempi di guerra. Sia per i numerosi conflitti già in corso nel mondo, sia per quello che minaccia di esplodere nelle prossime settimane. E ciò che non manca, in tempi come questi, sono le polemiche, i piccoli e grandi scontri verbali che sbucano intorno a quello, centrale, che si sta preparando.

È in questo scenario che Giovanni Paolo II ha lanciato la propria proposta: un giorno di digiuno e di preghiera per la pace, in occasione del mercoledì delle ceneri, rivolta non ai soli cattolici, ma a tutti.

«I cristiani – così il papa all'Angelus del 23 febbraio – condividono l'antica pratica del digiuno con tanti fratelli e sorelle di altre religioni, che con essa intendono spogliarsi di ogni superbia e disporsi a ricevere da Dio i doni più grandi e necessari, fra i quali in particolare quello della pace».

Un modo, questo, per mettersi nelle condizioni che portano alle scelte giuste, per ristabilire la gerarchia fra i valori e le priorità dell'esistenza. La risposta planetaria che hanno avuto le parole del papa mostra quanto grande sia il prestigio che egli ha accumulato nel corso del suo pontificato, e con quanta forza riesca a parlare alle coscienze.

Ed è nel quadro di tale risposta che si colloca l'iniziativa celebrata alla Camera dei deputati, nella Sala della Regina, proprio nell'ora che doveva essere dedicata al pranzo, e promossa da un gruppo di parlamentari – della maggioranza e della minoranza – vicini al Movimento politico per l'unità di Chiara Lubich: «Abbiamo pensato di costruire – spiega Lucia Fronza Crepez aprendo l'incontro –, per offrirlo a tutti, un momento di tregua, in cui cercare, nel rispetto delle nostre posizioni diverse, le radici profonde di un comune impegno per la pace. La decisione dei parlamentari è stata quella di non prendere la parola, di fare un gesto che hanno chiamato di umiltà e di ascolto. È nato così questo momento di meditazione in



Pier Paolo Cito / Ansa

*In tutto il mondo il 5 marzo, mercoledì delle ceneri, si è digiunato e pregato, rispondendo all'appello del papa che chiedeva di continuare ad agire per evitare il conflitto e prepararsi ad accogliere il dono della pace.*

# CI AL PAPA



cui abbiamo chiesto ispirazione a straordinari testimoni, religiosi e laici, e ai rappresentanti delle grandi religioni di accompagnarci in questa ricerca, religioni che sono presenti nei teatri di guerra o nei punti nei quali la pace è più minacciata e che hanno certamente una parola da dire alle coscienze degli uomini».

Da oltre due anni, ormai, da quando Chiara Lubich incontrò i parlamentari alla Camera, il Movimento per l'unità, in Italia come in altre nazioni, sta percorrendo un cammino, mettendo insieme politici di diversi orientamenti, che aiuta ciascuno a mettere a fuoco le vere ragioni dell'impegno politico e a fare della politica stessa uno strumento di unità e di pace per la famiglia umana: «Questo approfondimento - continua Lucia Fronza Crepez - non ci ha portato fuori della quotidianità politica, ma ci ha richiesto lo sforzo di trovare, nell'approfondire le nostre e nel capire le ragioni dell'altro, quali sono i valori che oggi possono ridare voce e soggettività alla politica».

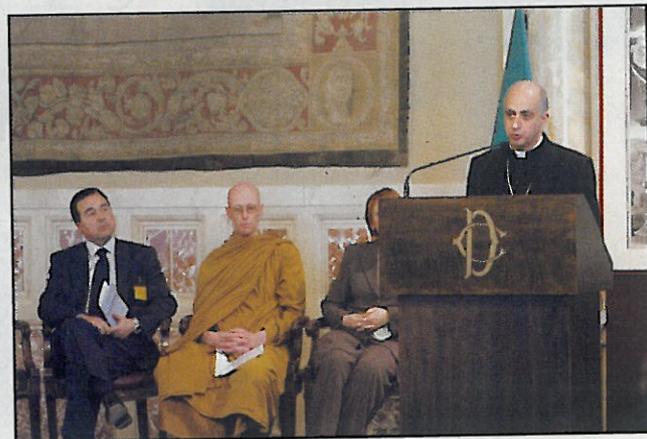
Nella Sala della Regina sono in ascolto, oltre al presidente della Camera, Pierferdinando Casini, e ai due ex presidenti di Camera e Senato, Luciano Violante e Nicola Mancino, al ministro Rocco Buttiglione, numerosi deputati e senatori, e rappresentanti delle organizzazioni della società civile.

In ascolto delle testimonianze di personalità profondamente diverse, quali Simone Weil e Giovanni XXIII, Gabriel Garcia Marquez e Gandhi, Havel e Madre Teresa di Calcutta, Chiara Lubich e Ignazio Silone; diverse, eppure legate dall'unico filo della fraternità, che il Movimento per l'unità ha posto al centro della propria azione, ma che tutti coloro che sono andati fino in fondo nella donazione di sé stessi per un ideale sociale o politico, hanno finito, ciascuno nel proprio modo, per comprendere nella sua importanza: «Ec-

co perché - scandiva Martin Luther King nel discorso ad Atlanta, la vigilia di Natale del 1967 - io ho ancora un sogno. Ho il sogno che un giorno gli uomini si rizzeranno in piedi e si renderanno conto che sono stati creati per vivere insieme come fratelli. Oggi ho ancora il sogno... che la fraternità diventerà qualcosa di più che le poche parole alla fine di una preghiera, diventerà l'ordine del giorno di un uomo di affari e la pa-

con gli altri si sente che tutti gli esseri amano la vita e temono la morte; non si dovrebbe togliere la vita, né lasciare che altri tolgano la vita».

«L'uomo, come dice il Corano - spiega la teologa musulmana Shahrzad Hushman -, è il successore di Dio in terra, il massimo della creazione... il capolavoro nel quale Dio stesso si è compiaciuto. Ma quale uomo? Quello bianco o quello nero, di quella razza o di quell'altra, di quella



rola d'ordine dell'uomo di governo».

L'ascolto dei testimoni attira tutti sempre più in profondità, e prepara a ricevere la parola delle religioni, che riportano alla radice divina della fraternità. Ecco allora il dott. Alberto Piperno, in rappresentanza della comunità ebraica di Roma: «Io sono per quella pace che nella lingua ebraica si usa come saluto: *Shalom*, che è uno dei nomi del Santo Benedetto; parola che trae la sua radice da *sholem*, che significa "interezza", "completezza": non può esserci completezza in un mondo senza pace. A tal proposito Isaia, quando parla della pace, dice: "Shalom shalom, al lontano e al vicino"; e ripete due volte shalom, proprio perché non è pace completa se non lo è per tutti».

E il reverendo Ahajn Chadapalo, in rappresentanza del buddhismo: «Non possiamo consentire di lasciare qualcuno al di fuori della nostra visione se davvero desideriamo una pace durevole e includente. La compassione sorge là dove comprendiamo che tutti sono nella loro essenza simili a noi... Come è stato detto dal Buddha, nell'empatia

*I rappresentanti di grandi religioni nella Sala della Regina: la teologa musulmana Shahrzad Hushman, il dottor Alberto Piperno della comunità ebraica, il monaco buddhista Ahajn Chadapalo, mons. Rino Fisichella.*

fede oppure dell'altra? E perché tutte queste diversità? Il Corano ci risponde: «O uomini, noi vi abbiamo creati maschio e femmina e vi abbiamo divisi in diverse tribù, popoli e gruppi, affinché arrivaste alla conoscenza reciproca». Ogni essere umano in sé, potenzialmente è il successore dell'Altissimo in terra, senza nessuna differenza; anzi, le diversità entrano pienamente nel disegno divino.

«E qui, secondo la logica coranica, non fa effetto neppure la via e la fede che ciascuno segue: "In verità Dio ha assegnato ad ognuno una via da seguire, mentre se avesse voluto egli avrebbe fatto di voi un'unica comunità con una sola fede, ma ciò non è perché Dio vuole mettervi alla prova: garegiate dunque nel compiere le buone opere"».



(3) Domenico Salinas

Il presidente della Camera Casini, l'ex presidente del Senato Mancino, il capogruppo dell'Udc al Senato d'Onofrio, la sen. Toja, Garavaglia del Comitato internazionale della Croce Rossa/ Mezzaluna Rossa. Dietro: i sen. Monticone e Giarretta.

Come si vede, ogni religione, nel proprio modo, invita dunque a scoprire l'unità al di là e attraverso le differenze, sul piano spirituale come su quello politico. È questo il senso della "prova" di cui parla il Corano; e per affrontare questa prova il papa ha chiamato al digiuno e alla preghiera. E questo i politici presenti nella Sala della Regina lo hanno compreso.

«Qualcuno ha detto che forse il papa sta esagerando nella sua battaglia per la pace – ha commentato nell'intervento conclusivo mons. Rino Fischella, rettore della Pontificia Università Lateranense e "cappellano dei deputati" –. Io non lo credo assolutamente: isolare anche una sola fra le nazioni è un rischio da evitare. Tanto l'isolamento quanto la supremazia sono da evitare se non vogliamo che il Muro venga di nuovo edificato. L'auspicio che rivolgo in queste ore a chi ha la grande responsabilità di fare scelte e assumere decisioni è che siano sempre accompagnate e guidate dalla sapienza».

**Antonio Maria Baggio**

## ALLE PRESE CON LA COSCIENZA

### Cambiare i cuori

«Mi pare che questa iniziativa sia prima di tutto una presa di coscienza dei limiti della politica. Col digiuno ci si rivolge a Dio chiedendogli il dono della pace che nasce dalla conversione dei cuori. Preghiamo che Dio cambi il cuore di Saddam Hussein perché senza un cambiamento drammatico dell'atteggiamento del governo iracheno la pace non è possibile. Preghiamo Dio che cambi anche il nostro cuore, perché non bisogna mai essere troppo sicuri di avere tutte le ragioni, e neppure di avere fatto tutto quello che si può e si deve fare per salvare il bene della pace».

On. Rocco Buttiglione, ministro per le Politiche comunitarie.

### Uno stile per la politica

«Questo momento di riflessione serve per poter tradurre l'aspetto culturale e spirituale in un'indicazione pratica, in un aprirsi agli orizzonti più ampi della fraternità, che ha bisogno di gesti concreti; per essere così testimoni di una pace non solo dichiarata e desiderata, ma vissuta nell'azione. In Parlamento questi gesti possono avere ricadute molto ampie. Una giornata come questa diventa molto significativa, perché è occasione per vivere realmente e autenticamente – al di là delle appartenenze politiche – in un clima di unità e di pace.

«Siamo qui come uomini, ma anche

come uomini delle istituzioni, e non solo di una parte politica. Una testimonianza silenziosa, perché dobbiamo – prima di tutto – esercitarci a vivere i valori di cui parliamo.

«La presenza dei colleghi è stata abbastanza numerosa; ma non importa il numero: quando siamo partiti eravamo in pochissimi. E oggi si è riusciti a comunicare uno stile di vita, un modo di intendere l'impegno politico».

On. Massimo Grillo, Udc.

### La fraternità che cresce

«Ho sentito molto vicine alla realtà che stiamo vivendo oggi le parole di Martin Luther King. Un sogno che esprime ciò che abbiamo vissuto oggi, e che è stato pronunciato con tre diverse parole: *shalom, salam, pace*; tre termini per lo stesso concetto. L'incontro di oggi vuole riassumere questi tre termini in un impegno, nelle scelte che ci attendono nei prossimi giorni, e che riguardano sia i cittadini, sia la comunità che agisce dentro le istituzioni.

«Il nostro impegno non finisce con questa ora di meditazione. Quando abbiamo proposto l'iniziativa di oggi – durante l'ultimo incontro dei politici fatto nella sala dei Bergamaschi qui a Roma – abbiamo anche deciso di portare il nostro desiderio di pace agli ambasciatori, sia statunitense e iracheno, sia a quelli dei 16 paesi dell'Unione europea: una nostra delegazione andrà da loro e spiegherà quello che abbiamo vissuto qui. Io personalmente, ma credo anche tutti noi del Movimento per l'unità, non viviamo questi momenti come staccati dalla nostra vita politica: ne sono parte integrante; non sempre riusciamo a rendere concreta la nostra intenzione, ma altre volte riusciamo a rendere concreta la fraternità, a renderla presente nelle leggi che approviamo. Quando passa un emendamento che abbiamo discusso, per esempio, fra due senatori



Nella Sala della Regina erano presenti anche il ministro Buttiglione, l'ex presidente della Camera Violante e il capogruppo della Margherita alla Camera Castagnetti. Con numerosi altri parlamentari, hanno partecipato anche rappresentanti della società civile: Bobba presidente delle Acli, Patriarca per il Forum del terzo settore; Mauri della Cisl, Giordano dell'Uneba, Costalli del Mcl, Rimmaudo dell'Agesci, Pasquini del Csi, Salina della Compagnia delle Opere.

di diversi schieramenti ma aventi questo stesso ideale, io lo considero un grande momento di fraternità concreta. L'esperienza di oggi non è un rito e non è nata per caso: c'è stata perché esiste un cammino di fraternità in corso».

Sen. Emanuela Baio Dossi,  
Margherita.

### Ribaltare la prospettiva

«È stato un momento di vera e alta meditazione, che ha colto appieno l'invito del Santo Padre rivolto, come è noto, a tutti gli uomini di buona volontà. Sia le letture delle testimonianze di uomini e donne che hanno dedicato sé stessi alla costruzione della pace, sia le riflessioni dei rappresentanti delle religioni hanno contribuito a fare comprendere che la testimonianza di ognuno di noi, anche col digiuno, dev'essere attiva. Bisognerebbe poi chiederci come

mai siamo capaci di esprimerci con parole tanto alte e concordi e poi, nel momento in cui saremo chiamati alla decisione, ci divideremo: c'è qualcosa che non funziona. Ed è probabilmente quell'elemento che ci porta a considerare utopiche le parole del Santo Padre. Questa separazione fra predicazione e realtà dobbiamo cominciare a combatterla.

«La frase "se vuoi la pace prepara la guerra" era già vecchia 2 mila anni fa. Persone come Gandhi e Luther King, che avrebbero benissimo potuto rispondere con la violenza a quello che hanno subito, hanno dimostrato che la non violenza, anche nei confronti del violento, può essere un'arma invincibile. Forse bisognerebbe ribaltare la nostra prospettiva».

Sen. Willer Bordon, capogruppo della Margherita al Senato.

Interviste raccolte da Paolo Loriga